

**A 300 ANNI DALLA MORTE**

## Arcangelo Corelli re del “concerto grosso”



**Un ritratto del musicista Arcangelo Corelli**

Ricordando Arcangelo Corelli e la sua musica trecento anni dopo. Si sono da poco concluse, tra Venezia e Roma, le celebrazioni del Terzo Centenario della morte del grande musicista barocco (Fusignano di Romagna 1653-Roma 1713) che ha visto anch'è la pubblicazione del Quaderno di Arte Documento “Arcangelo Corelli. 300 anni dopo” (Marcianum Press, 2013), motivato dal restauro del testamento olografo del grande musicista e degli inventari delle sue collezioni d'arte (una pinacoteca di 136 dipinti e altro) presso l'Archivio di Stato di Roma.

A Venezia Corelli è stato ricordato in due distinti incontri all'Ateneo Veneto nell'ottobre scorso e più di recente allo Studium Generale Marcianum. Il restauro del testamento e dell'inventario dei beni di Corelli è stato re-

so possibile dal mecenatismo dello storico dell'arte veneziano Giuseppe Maria Pilo, dell'Università di Ca' Foscari, che aveva raccolto l'appello lanciato dal direttore dell'Archivio di Stato di Roma Eugenio Lo Sardo, che aveva denunciato il pessimo stato dei documenti e il rischio della loro perdita. Considerato tra i più grandi compositori del periodo barocco, Corelli diede un fondamentale contributo allo sviluppo della forma musicale del “concerto grosso”, che egli portò ad un altissimo livello di perfezione formale ed equilibrio.

Lo stile introdotto da Corelli e sviluppato dai suoi allievi ebbe un'importanza vitale per lo sviluppo del linguaggio del violino. È stato detto che i percorsi di tutti i famosi violinisti-compositori del XVIII secolo in Italia portano a Corelli.